



COMUNE DI COMISO

Rassegna Stampa a cura di

Antonello Lauretta

GIORNALE DI SICILIA

PER TE L'UOVO COME?

Sicilia Orientale

www.gds.it

Fondato da

Giovanni

18.4.2019

Domani
Tg5, i Misteri di Trapani in diretta
Pag. 12

Il dibattito di Parigi
Notre Dame non sarà assicurata
Pag. 8

Si attende la soluzione del nuovo piano
Per i rifiuti la Regione cerca di sbloccare i fondi europei
Settanta milioni ancora congelati
Pag. 10

Controlli delle Vigili su computer e cellulari, poi le mosche

Da Aspra alla Jihad: arrestato

Il camionista Giuseppe Frittitta, 25 anni, fermato per istigazione al terrorismo. Trasferitosi nei pressi di Monza, si è convertito e radicalizzato. Con lui preso anche un marocchino

Pagina 10

Il rischio sottovalutazione e la sicurezza che divide

Mario

Un'indagine condotta da agenti italiani in Francia e in Germania ha portato alla luce una rete di trafficanti di esseri umani che operano in tutta Europa.

Le intercettazioni

«Ero in autostrada, volevo fare casino»

La legge di Arde si applica non lo spiega e bisogna essere attenti con i traditori e i falsi. Il mese a tutto



La chiusura dei porti
Salvini: ho la certezza che l'Italia li manda con i barconi
Invece, punto su una grande costola Un pag. 1



Sicilia in mostra

Siracusa onora Caravaggio

Da oggi e fino al 10 gennaio l'esposizione della «Crocifissione di Sant'Andrea». Nell'occasione sono arrivate anche due tele di Giovanni dell'Amico e di Mario Biondi. Un percorso multimediale

Pagina 10

L'Iva divide il governo

Tria: aumenterà

Di Maio: mai con noi

Secondo il ministro, «invece che se non si individuano alternative». Confronto con il ministro della Sanità

Biondi: batosta al ceto medio

Intervista di Biondi pag. 1

Stesso mulo finto

Europee, Pogliese lascia Forza Italia

Ecco tutti i candidati per le elezioni del 28 maggio

Pagina 10

Incidente
Fuori strada, un morto a Comiso

Mario Campitelli, 57 anni, veniva da Santa Croce

Cammino pag. 10

LA SICILIA Ragusa

19 APRILE 2019

e provincia

Redazione: piazza del Popolo 2 tel. 0934 927130 ragusa@la-sicilia.it

MODICA. Le polemiche su Dente Crocchia
avvelenano il clima
LAURETTA BIANCHI pag. 34

BASKET. Passalacqua in cerca di rivincita
questa sera in Laguna
LAURETTA BIANCHI pag. 38

SPECIALE ATLETICA. Ben Chabene e Lucenti
stelle della No Doping
LAURETTA BIANCHI pag. 34

COMISO

Incidente stradale

centauro cade sull'asfalto e perde la vita



Un incidente grave è avvenuto nella serata di mercoledì 17 aprile, sulle scale della casa di viale della Libertà, a Comiso. Un centauro, di nome "Dente Crocchia", è caduto sull'asfalto e ha perso la vita. L'incidente è avvenuto alle 19.30 circa. Il centauro era stato portato in elicottero all'ospedale di Siracusa, ma è deceduto poche ore dopo. L'incidente ha causato un grande dolore alla famiglia e alla comunità di Comiso.

RAGUSA. A Palazzo dell'Aquila la presentazione delle figure di riferimento dell'Ecomuseo



«Un atto d'amore per la mia città»

Il sindaco Cassi illustra il progetto della nascente struttura museale iblea

LA SETTIMANA SANTA. «La Veronica» a Ragusa Ibla



Asciuga il volto di Gesù e conclude il «Quarantore»

LAURETTA BIANCHI pag. 34

Una gita a Palermo per Ragusa. L'occasione è offerta dalla visita del presidente della Regione Siciliana, Nino Di Girolamo, a Ragusa Ibla. Il sindaco, Antonio Cassi, ha illustrato il progetto della nascente struttura museale iblea, che sarà dedicata alla storia e alla cultura della città. Il progetto è stato approvato dal Consiglio comunale e sarà realizzato in partnership con la Regione Siciliana.

LA PROTESTA



Statale 514 il Comitato incontra i sindacati

LAURETTA BIANCHI pag. 34

RAGUSA



I pulizieri del Comune sospendono lo sciopero

LAURETTA BIANCHI pag. 34

La Sicilia

Comiso

Perde il controllo dello scooter caduta fatale per Campailla

ANTONELLO LAURETTA

COMISO. Morto scooterista in seguito a un incidente stradale, presumibilmente autonomo. Si tratta di Mario Campailla di 57 anni, nato a Vittoria e residente a Comiso, il quale si trovava a bordo del suo motoscooter Kymco 125 mentre percorreva la Sp 20 Comiso-Santa Croce Camerina. Il sinistro è avvenuto ieri pomeriggio, in contrada Targena, a un paio di chilometri dall'abitato comisano, poco prima delle 16: a quell'ora infatti si è attivata la sala operativa del 112 in seguito alla segnalazione ricevuta. Pattuglie della polizia provinciale hanno raggiunto il luogo dell'incidente, peraltro un tratto rettilineo che non presenta particolari insidie.

Sulla base delle prime ricostruzioni della dinamica del sinistro, si è ipotizzato che Campailla, per cause da chiarire, avrebbe perso il controllo dello scooter e sarebbe caduto pesantemente sull'asfalto. I soccorsi sul posto hanno rilevato gravissimi traumi al capo, il che ha fatto pensa-

re che nella caduta abbia sbattuto violentemente la testa. L'uomo, secondo i primi rilievi, avrebbe compiuto un balzo cadendo sull'opposta corsia di marcia. Nei dintorni, non è stato rinvenuto nessun casco, sicché si presume che ne fosse privo. Una circostanza, se confermata, che potrebbe aver aggravato le conseguenze dell'urto. L'uomo viaggiava verso Comiso. Gli agenti della Polizia provinciale non hanno rilevato tracce di frenata compatibile con le gomme dello scooter, unici segni la scia lasciata dallo scooter che è scivolato sull'asfalto. Se confermata l'ipotesi dell'incidente autonomo, si pensa che Campailla abbia perso il controllo del proprio scooter a causa di un improvviso malore o abbia tentato di scansare un animale che ha attraversato la strada o potrebbe essere stato sfiorato da altri mezzi in transito.

Sul posto anche un'ambulanza del 118 servita, però, solo per trasportare il corpo senza vita di Campailla presso l'obitorio del cimitero comisano dove il medico legale Maurizio Spagni effettuerà la ricognizione cadaverica.

Campailla, infatti, era noto in città per i suoi precedenti penali. Nel 2015 era stato arrestato per inosservanza degli obblighi della sorveglianza speciale dopo aver minacciato di morte l'allora sindaco in carica Filippo Spataro e alcuni operai del Comune che stavano montando un palco in piazza Fonte Diana la cui ubicazione era poco comoda per i clienti del bar che gestiva insieme alla sua compagna. In seguito alla comunicazione dell'incidente, anche il locale Commissariato di polizia si è attivato per valutare le cause del sinistro.

Giornale di Sicilia

Esponente di spicco della Stidda

Sbanda con la moto, muore a Comiso

Francesca Cabibbo

COMISO

Incidente stradale, nel pomeriggio di ieri, a Comiso, lungo la strada provinciale che collega a Santa Croce Camerina. A perdere la vita è stato Mario Campailla, pregiudicato comisano di 57 anni, ritenuto esponente di spicco della Stidda. L'uomo, che aveva numerosi precedenti penali, era finito in carcere l'ultima volta nel 2015. Era uscito dal carcere circa due mesi fa e si trovava agli arresti domiciliari, con il permesso di uscire da casa, in determinati orari, per esigenze personali. Mario Campailla, soprannominato «Saponetta», ieri pomeriggio si trovava in sella al suo scooter Kymco. Pro-

veniva dalla direzione di Santa Croce e si dirigeva verso Comiso. È morto a circa 4 chilometri dal centro abitato. La sua moto, per cause ancora da ac-



Vittima. Mario Campailla

certare, è finita sulla corsia opposta, concludendo la sua corsa contro il guard rail. Campailla è stato sbalzato dal sellino e, a sua volta, è finito contro un muretto in pietra, a circa cinque metri di distanza. È morto sul colpo. I rilievi sono stati effettuati dalla Polizia provinciale. La dinamica dell'incidente non è ancora chiara: non si sa come e perché Campailla abbia perso il controllo del suo mezzo, se si sia trovato davanti un ostacolo, se abbia avuto un malore o se l'incidente sia stato causato da un guasto. Il traffico è rimasto interrotto per circa due ore. Il corpo, dopo l'intervento del medico legale, Maurizio Spagni, è stato trasportato nell'obitorio del cimitero di Comiso. Il fascicolo è stato affidato al pm Francesco Riccio. (*FC*)

Provinciale per Santa Croce

Comiso, detenuto a casa perde la vita in un incidente

Mario Campailla, 57 anni, ritenuto dalla Dda della Stidda

Francesca Cabibbo

COMISO

Era uscito dal carcere due mesi fa, ma stava scontando ancora la sua ultima condanna agli arresti domiciliari. È morto ieri pomeriggio, in un incidente stradale che si è verificato lungo la strada provinciale che collega Comiso-Santa Croce Camerina, Mario Campailla, comisano di cinquantasette anni, ritenuto dalla Dda uno degli esponenti di spicco della Stidda nella zona ipparina. Campailla viaggiava in sella ad una moto, una Kymco: forse ha perso il controllo del veicolo, forse ha accusato un malore o potrebbe aver trovato un ostacolo lungo la strada. Fattostà che all'improvviso, per cause ancora da accertare, la moto è finita sulla corsia opposta: Campailla, che non indossava il casco, è finito contro un muretto. È morto sul colpo. La moto ha continuato la sua corsa sull'asfalto per una ventina di metri. I rilievi sono stati eseguiti dalla Polizia provinciale che sta cercando di indagare sulle modalità e sulle cause dell'accaduto. Non c'erano altri mezzi che transitavano nella zona e si dovranno compiere tutte le verifiche per capire cosa è successo. Mario Campailla aveva un lungo curriculum criminale: estorsioni, minacce, danneggiamenti. Prima di finire in carcere, nel 2015,



Il luogo dell'incidente. La moto in sella alla quale viaggiava il comisano deceduto

aveva minacciato e chiesto soldi ad un commerciante, aveva picchiato un noto professionista, in piazza Fonte Diana, perché questi aveva suonato il clacson per far spostare l'auto di Campailla, parcheggiata lungo la corsia di marcia e che impediva il transito della vettura. Poi aveva anche minacciato il sindaco del tempo, Filippo Spataro, perché voleva impedire il montaggio del palco in piazza Fonte Diana e chiedeva che venisse montato in modo diverso, in modo da favorire anche l'attività del bar gestito dalla sua compagna. Il suo nome era finito, più volte,

nei rapporti delle forze dell'ordine e di lui si era occupata anche la Direzione nazionale antimafia.

Conosciuto anche per la sua zoppia, Campailla era soprannominato «Saponetta» o «U Checcu». Quando era a piede libero era solito stazio-

**Polizia provinciale
Per cause imprecise
il Kymco che guidava
è finito fuori strada
contro un muro**



La vittima.

nare in piazza Fonte Diana, non lontano dal municipio, nei pressi di un bar. Spesso era protagonista di episodi «sopra le righe». Negli ultimi anni si trovava in carcere, dove stava scontando le pene per alcuni reati. Di recente, era stato ammesso agli arresti domiciliari, con il permesso di uscire da casa per esigenze personali. Era privo di patente, che gli era stata ritirata. Gli inquirenti dovranno ora accertare perché Mario Campailla (che comunque aveva il permesso), fosse uscito di casa. Il corpo di Campailla è stato trasportato nell'obitorio del cimitero di Comiso. Della vicenda si sta occupando il sostituto procuratore di Ragusa, Francesco Riccio. Il medico legale che ha certificato il decesso è Maurizio Spagni. (*FC*)

COMISO. L'assessore ai Lavori pubblici bacchetta il consigliere Pd che aveva criticato il Comune sulle buche presenti in città

«Bellassai scivola sull'incoerenza»

Cassibba: «Ha detto che l'ex Giunta aveva rifatto l'80% della rete stradale in pochi mesi: fandonie»

IL DETTAGLIO.

«Sono già stati deliberati da questa amministrazione, con delibera di giunta n. 87 del 15.03.2019, lavori di manutenzione stradale per un importo di 97.500». A dirlo è l'assessore ai Lavori pubblici Roberto Cassibba il quale sottolinea, altresì, che entro i primi di maggio si procederà all'espletamento della gara d'appalto. Sarà, dunque, un modo per rifare la viabilità nella maniera migliore nella cittadina casmene.

VALENTINA MACI

COMISO. «Rovinoso scivolato sulla buccia dell'incoerenza, da parte del segretario del Pd di Comiso. A volte la fretta di puntare il dito contro questa amministrazione, fa perdere il lume della ragione a Bellassai»: così l'assessore Roberto Cassibba replica al consigliere Gigi Bellassai che ha attaccato l'amministrazione in merito alle numerose buche presenti in città. «Ho appreso dalla stampa - spiega Cassibba - che il segretario del Pd ha rilasciato delle dichiarazioni relative ad una interrogazione del Pd, sullo stato di degrado in cui verserebbe il manto stradale delle vie del centro urbano da 10 mesi a questa parte. Non è mia abitudine dare visibilità ai miei oppositori, ma in questo caso, le dichiarazioni rese alla stampa da Bellassai meritano perché contraddittorie e, se vogliamo, anche comiche. Nella nota inviata alla stampa - continua l'assessore - si legge testualmente: "Nel giugno 2018 - continua Gigi Bellassai - erano state mantenute circa l'80% delle arterie principali, il percorso doveva proseguire per mantenere

la viabilità secondaria, tale impegno è stato disatteso dall'attuale amministrazione. Oggi le condizioni del manto stradale sono disastrose sia nelle arterie principali che nella viabilità periferica e secondaria della città di Comiso". Non me ne voglia Bellassai - replica Cassibba - ma qualche perplessità, oltre a qualche sorriso, queste dichiarazioni me la suscitano. Intanto ci spieghi il segretario del Pd come sia possibile che l'asfalto delle arterie principali, rifatte secondo lui a giugno del 2018, si sia già ammalorato dopo



appena 10 mesi. C'è da chiedersi se è vero che sia stato rifatto visti i tempi ristretti. Tra maggio e giugno 2018, si sa, erano tutti in campagna elettorale e quindi dovevano fare ciò che non avevano fatto in 5 anni di amministrazione. Ci spieghi quindi Bellassai, con numeri alla mano - continua l'assessore Cassibba - quale sarebbe stato questo 80% di viabilità rifatta».

«Il territorio di Comiso - ribadisce l'assessore Cassibba - ha circa 80 km di strade che, in media, sono larghe circa 6 mt. Quindi 480.000 mq di strade, urbane ed extraurbane. L'80% di manto rifatto, secondo Bellassai, corrisponderebbe dunque a qualcosa come 320.000 mq rifatti nel giugno 2018. C'è qualcosa che non quadra».

INAUGURAZIONE A COMISO

«Sorgente d'arte» apre i battenti

Poker di artisti al tour di Vienna

Gli artisti Andrea Calabrò, Umberto Maglione, Giovanni Pace e Martina Iacono parteciperanno, inoltre, alla terza edizione di "Artisti Med in tour" che si terrà a Vienna dal 6 al 25 maggio. Un'esposizione d'arte contemporanea cui parteciperanno molti artisti di fama internazionale. Saranno esposte opere inedite, espressione di contenuti e sentimenti diversi afferenti all'animo umano attraverso forme e tecniche tra le più varie.

M. F.

COMISO. Inaugurata la collettiva "Comiso Sorgente d'Arte", che vede la partecipazione di numerosi artisti provenienti da diverse parti d'Italia. Il vernissage di pittura è stato voluto e organizzato dal Maestro Giovanni Pace, direttore artistico della Collettiva, e dal "Centro Studi OmniaArteEventi" che ha sede a Catania e del quale è presidente il prof. Salvo Luzio. A tagliare il nastro, la poetessa greca Iovanna Leone alla presenza del sindaco di Comiso Maria Rita Schembari, del parroco Innocenzo Mascali, delle autorità civili, militari e religiose. La collettiva d'arte, che vede esposte opere pittoriche, scultoree e fotografiche, gode del patrocinio del Comune di Comiso. Oltre alle opere pittoriche sono esposte le opere fotografiche di Enzo Giummarra e dello scultore Giovanni Picarella che espone le sue sculture lignee per la prima volta in una mostra d'arte.



GLI ARTISTI CHE SONO STATI PREMIATI AL CASTELLO ARAGONESE

La mostra è stata curata in ogni suo dettaglio e tutte le sale sono divenute un vero e proprio museo nel museo. L'inaugurazione è stata ricca di eventi collaterali, la madrina della serata, Iovanna Leone ha recitato una sua poesia dedicata all'evento

"Preghiera al mio Spirito". Nella sala centrale del castello aragonese hanno danzato i ballerini Gianni e Gianna Criscione esibendosi in un coinvolgente tango argentino, insieme ad altre coppie di ballerini.

M. F.

Giornale di Sicilia

Sanità

L'ospedale Guzzardi di Vittoria centro neurologico riconosciuto

Davide Bocchieri

VITTORIA

Una buona notizia per la sanità iblea. Un riconoscimento importante, oltre che significativo per i cambiamenti che porterà, in termini di miglioramento dell'assistenza, alle persone con sclerosi multipla, quello riconosciuto all'ambulatorio di Neurologia dell'ospedale «Guzzardi» di Vittoria, che diviene centro abilitato alla diagnosi e alla prescrizione di farmaci di seconda linea per il trattamento della malattia. Ieri mattina in conferenza stampa alla presenza del direttore generale, Angelo Aliquò, il referente dell'Unità operativa complessa di Neurologia «Guzzardi», Antonello

Giordano, il presidente dell'Associazione italiana Sclerosi multipla, Angelo La Via, e il presidente della sezione provinciale Aism, Giovanni Scudaretti, è stato dato l'annuncio di questo importante riconoscimento. «È certamente un traguardo, ma lo ritengo un primo passo, che è frutto di un lavoro e impegno continuo e costante di professionisti che, in questi anni, hanno erogato prestazioni efficienti e nel contempo sono stati capaci di realizzare un ulteriore importante obiettivo, quello per cui, oggi, siamo qui a parlarne. Li ringrazio per il lavoro svolto e per il riconoscimento ottenuto che ci permette di assicurare a questi pazienti le prescrizioni di farmaci di seconda linea nel proprio territorio», ha detto Aliquò che ha

un'assistenza neurologica uniforme in tutto il territorio dell'Asp.» Giordano ha spiegato: «Attualmente, i pazienti con sclerosi multipla si recano in altri centri, fuori provincia, in regime di ricovero. Ora non sarà più necessario. Inoltre, abbiamo creato un data base che al momento conta circa 150 pazienti ma pensiamo che diventeranno, in tempi ravvicinati, più di 200, spalmati in tutto il territorio ragusano». La Via ha rimarcato: «L'interazione tra le Istituzioni pubbliche e il Privato sociale costituisce un valore aggiunto nell'affrontare la problematica della salute». Scuderetti ha annunciato che la sezione provinciale di Ragusa si è data un nuovo Consiglio direttivo e svolge tutte quelle attività utili per i pazienti che si rivolgono alla struttura. Ha lanciato anche un appello per reclutare nuovi volontari. (*DABO*)

COMISO

Pedalino, rogo distrugge la casa di una famiglia

● L'incendio scoppiato in un'abitazione di via XXV luglio a Pedalino ha distrutto un alloggio al primo piano dove viveva una famiglia di origini tunisine. L'incidente si sarebbe verificato a causa di un corto circuito, o di un guasto ad un elettrodomestico, forse il televisore. L'uomo ha avuto la presenza di spirito di mettere il salvo la famiglia, facendo uscire subito la moglie e le due bambine e di portare fuori di casa la bombola del gas. Al piano terra vive un'altra persona anziana, che non è stata coinvolta nell'accaduto. La famiglia di immigrati si torva ora ospite di parenti. (*FC*)

Il progetto per la Ragusa-Catania

È mobilitazione per il raddoppio

L'ennesimo stop al Cipe preoccupa. I sindacati: «Una grande manifestazione»

Davide Bocchieri

L'attenzione sul progetto di raddoppio della Ragusa-Catania resta alta. Dopo l'ennesimo stop al Cipe, il territorio vuole reagire. Rappresentanti del comitato per il raddoppio e i sindacati di Cgil, Cisl e Uil si sono riuniti, insieme, a Ragusa, per un incontro che si inserisce nella vertenza in atto per la realizzazione dell'infrastruttura. Nei locali della Cisl di piazza Ancione, si è messa a punto la strategia che vedrà coinvolte le forze economiche, sociali e istituzionali per arrivare ad un punto di chiarimento rispetto alle incertezze e alla confusione attuale della procedura. «Si è deciso di avviare - si legge in una nota unitaria - un percorso di ulteriori iniziative che culmineranno con una grande manifestazione. Per la prossima settimana nuova riunione alla quale saranno invitati i deputati di tutti i territori coinvolti insieme ai sindaci dei centri interessati. Il nuovo incontro sarà propedeutico per il coinvolgimento di tutte le parti interessate, richiamando ognuno alle proprie responsabilità al fine di arrivare all'obiettivo comune che è la rea-

lizzazione del raddoppio della Ragusa-Catania; in particolare bisognerà avere, come sottolineato nell'incontro, delle risposte definitive da parte del decisore nazionale che ha finora dimostrato contraddittori, confusi e non chiari comportamenti». «Allo stato abbiamo solo degli annunci senza alcuna rispondenza, rispetto ad una verità - hanno commentato all'unisono sindacato unitario e comitato - la Ragusa-Catania si fa o non si fa? Il nostro territorio, ormai stanco, chiede certezze e chiarezza e metterà in campo tutto quanto necessario alla realizzazione dell'opera che è strategica non solo per il territorio riconosciuto come uno dei più laboriosi ma che ha valenza nazionale. Un'azione di sistema ormai necessaria; tutti insieme per un obiettivo che deve essere inseguito e fortemente voluto dalle comunità di questo pezzo di Sicilia. Sindacato, comitato, deputazione e istituzioni devono essere insieme per la Ragusa-Catania». Sull'argomento è intervenuto anche il deputato regionale del Pd, Nello Dipasquale. «Ho appreso dell'incontro organizzato da Cgil, Cisl e Uil per discutere delle azioni da intraprendere sul tema

della realizzazione della Ragusa-Catania e ne apprezzo l'impostazione - ha detto - e i contenuti che prevedono di sviluppare un'azione comune insieme a tutti sindaci, i parlamentari nazionali e regionali, le associazioni di categoria e i sindacati». Poi un passaggio, in cui la riflessione del parlamentare regionale del Pd appare un po' stizzita: «Argomenti come questo della Ragusa-Catania e, aggiungo, come le infrastrutture in generale, il lavoro, l'occupazione e lo sviluppo del territorio, passano da tavoli autorevoli e rappresentativi in una chiave massimamente inclusiva di tutte le forze in campo. Da sempre, questo è stato il modello d'azione seguito in provincia di Ragusa permettendoci di risolvere anche le questioni più difficili e arrivare comunque a far progredire decentemente questo nostro territorio». «Negli ultimi anni, per colpa di tutti e di nessuno, questo metodo è stato abbandonato - conclude - e sono contento che la direzione è quella di recuperarlo. Un modello nel quale tutti dobbiamo parlare e sviluppare il linguaggio del noi e dei molti, anzi, di tutti, rispetto al linguaggio dell'io, dei pochi e di alcuni». (DABO)

Ss 514, verso la mobilitazione

Ieri mattina si è svolto l'incontro del Comitato per il raddoppio della Ragusa-Catania con i sindacati Cgil, Cisl e Uil per mettere a punto la strategia di lotta contro blocchi e ritardi

MICHELE FARINACCIO

Rappresentanti del comitato per il raddoppio della Ragusa-Catania e sindacati di Cgil Cisl e Uil insieme, a Ragusa, per un incontro che si inserisce nella vertenza in atto per la realizzazione dell'importante infrastruttura. Nei locali della Cisl di piazza Ancione, si è messa a punto la strategia che vedrà coinvolte le forze economiche, sociali e istituzionali per arrivare ad un punto di chiarimento rispetto alle incertezze e alla confusione attuale della procedura. Si è deciso, in particolare, di avviare un percorso di ulteriori iniziative che culmineranno con una grande manifestazione. Per la prossima settimana è in programma una nuova riunione alla quale saranno invitati i deputati di tutti i territori coinvolti insieme ai sindaci dei centri interessati. Il nuovo incontro sarà propedeutico per il coinvolgimento di tutte le parti interessate, richiamando ognuno alle proprie responsabilità al fine di arrivare all'obiettivo comune che è la realizzazione del raddoppio di una infrastruttura che non può più attendere di essere ammodernata e messa finalmente a punto. In particolare bisognerà avere, così come è stato sottolineato nell'incontro di piazza Ancione, delle risposte definitive da parte del decisore nazionale che ha finora dimostrato "contraddittori, confusi e non chiari comportamenti".

"Allo stato abbiamo solo degli annunci senza alcuna rispondenza, rispetto ad una verità - hanno commentato, all'unisono, il sindacato unitario e i rappresentanti del Comitato - La Ragusa-Catania si fa o non si fa? Il nostro territorio, ormai stanco, chiede certezze e chiarezza e metterà in campo tutto quanto necessario alla realizzazione dell'opera che è strategica non solo per il territorio riconosciuto

come uno dei più laboriosi (e non solo della Sicilia ma di gran parte del Sud Italia) ma che ha valenza nazionale. Un'azione di sistema che si rende ormai necessaria: tutti insieme per un obiettivo che deve essere inseguito e fortemente voluto dalle comunità di questo pezzo di Sicilia. Sindacato, comitato, deputazione e istituzioni insieme per la Ragusa-Catania". Ad intervenire nel dibattito è intanto il deputato regionale Nello Dipasquale che evidenzia: "Ho appreso dell'incontro organizzato da Cgil, Cisl e Uil per discutere delle azioni da intraprendere sul tema della realizzazione della Ragusa-Catania e ne apprezzo l'impostazione e i contenuti che prevedono di sviluppare un'azione comune insieme a tutti sindaci, i parlamentari nazionali e regionali, le associazioni di categoria e i sindacati. Argomenti come questo della Ragusa-Catania e, aggiungo, come le infrastrutture in generale, il lavoro, l'occupazione e lo sviluppo del territorio, passano da tavoli autorevoli e rappresentativi in una chiave massimamente inclusiva di tutte le forze in campo. Da sempre, questo è stato il modello d'azione seguito in provincia di Ragusa permettendoci di risolvere anche le questioni più difficili e arrivare comunque a far

progredire decentemente questo nostro territorio. Negli ultimi anni, per colpa di tutti e di nessuno, questo metodo è stato abbandonato e sono contento che la direzione è quella di recuperarlo. Un modello nel quale tutti dobbiamo parlare e sviluppare il linguaggio del "noi" e "dei molti", anzi, "di tutti", rispetto al linguaggio dell'"io", "dei pochi" e "di alcuni".

La prossima mossa concordata è quella di convocare il concessionario dell'opera in audizione congiunta. Ferma la posizione assunta da Regione e sindaci dopo il confronto che si è tenuto a Palazzo del governo di Catania sulla tormentata vicenda della realizzazione della superstrada Catania-Ragusa, opera bloccata dall'ennesimo rinvio a Roma da parte del Comitato interministeriale per la programmazione economica. Al tavolo di confronto erano presenti gli assessori alle Infrastrutture Marco Falcone e all'Economia Gaetano Armao e i sindaci di Catania Salvo Pogliese, di Ragusa Giuseppe Cassì, di Chiaramonte Gulfi Sebastiano Gurrieri, di Carlentini Giuseppe Stefio, di Lentini Saverio Bosco, di Francofonte Daniele Lentini, di Vizzini Vito Cortese e di Licodia Eubea, Giovanni Verga.

IL PROGETTO
Il corridoio autostradale Ragusa-Catania interessa le Province di Ragusa, Catania, Siracusa e i Comuni di Ragusa, Chiaramonte Gulfi, Licodia Eubea, Vizzini, Francofonte, Lentini e Carlentini. Il progetto prevede la realizzazione del collegamento autostradale con ammodernamento a quattro corsie con sezione di categoria "B" di larghezza minima pari a 22 m, della Ss 514 e della Ss 194, dallo svincolo con la Ss 115 allo svincolo con la Ss 114, per uno sviluppo di 68,6 km. Il tracciato si sviluppa prevalentemente in sovrapposizione alle due statali e in minima parte su nuovo sedime.

BARATTO AMMINISTRATIVO, POCO APPLICATA LA POSSIBILITÀ DI PAGARE DEBITI CON LAVORO

Moneta complementare per le P.a.

Onda Coin: «È la soluzione per aiutare i cittadini»

CATANIA. Autorevoli economisti e sociologi, come Pierangelo Dacrema e Renato Mannheimer, hanno partecipato al convegno organizzato da Onda Coin nell'ambito del Salone internazionale Ecomed che si è svolto dall'11 al 13 aprile alle Ciminiere di Catania.

Il convegno ha fatto il punto sull'applicazione di una virtuosa legge dello Stato (il decreto Sblocca Italia, articolo 24) che ha stabilito la possibilità per i cittadini che versano in difficoltà finanziarie di regolare i propri debiti con l'Amministrazione locale fornendo in contropartita lavoro anziché denaro. Non a caso la legge viene indicata come "Baratto Amministrativo", perché presuppone un sano rapporto di scambio e di mutualità tra Amministrazione locale e cittadino. Purtroppo, però, la macchina burocratica blocca lo sviluppo di queste iniziative che potrebbero dare un concreto supporto alle situazioni di crisi.

Di fatto, l'imbuto delle regole del Baratto Amministrativo è talmente



stretto che ad oggi le applicazioni pratiche sono praticamente inesistenti. È un'occasione perduta, perché un sistema di compensazione ben organizzato crea un volano di opportunità.

Lo ha confermato il prof. Pierangelo Dacrema: «Un esempio su tutti la Ger-

mania, che dopo la Prima guerra mondiale versava in condizioni economiche disastrose. Tra le iniziative che permisero alla Germania di capovolgere il paradigma di una crisi che sembrava senza vie d'uscita, quella che rimane nella storia è la creazione di una

L'incontro organizzato a Catania per presentare OndaCoin

moneta complementare, ideata dal responsabile economico della Repubblica di Weimar, Hjalmar Schacht. Il genio economico e gli effetti della manovra di Schacht sono indiscutibili.

Allora perché non adottare una moneta complementare per uscire dalla crisi e dare una spinta decisiva alle nostre economie locali?

È la provocazione dei fondatori di Onda Coin: «Il sistema della moneta complementare esiste da molti anni nel mondo e in Italia - ha affermato Luigi Martines, Ceo del Gruppo Onda-. Il nostro gruppo è operativo con una piattaforma di moneta complementare, che in pratica è un sistema di compensazione multilaterale. Il sistema è esteso ad aziende e privati che, entrando nel nostro network, possono effettuare transazioni senza usare denaro. Siamo a disposizione delle P.a. locali per aiutarle a mettere in piedi un sistema virtuoso e di sviluppo dell'economia e di vicinanza ai cittadini e alle imprese del territorio».

Fondi Ue, banditi 15 programmi di intervento

Agricoltura, 146 milioni per le aziende siciliane

Antonio Giordano

PALERMO

Quindici bandi per mettere a disposizione degli imprenditori agricoli siciliani quasi 146 milioni di euro nell'ambito del Psr 2014/2020. Undici gli avvisi che saranno pubblicati entro fine mese, gli altri a maggio. Le misure sono state presentate dal presidente della Regione Nello Musumeci, nel corso di un incontro al quale hanno partecipato l'assessore all'agricoltura Edy Bandiera e i dirigenti generali dei dipartimenti Carmelo Frittitta e Mario Candore. «In questi mesi, subito dopo l'approvazione della Legge di stabilità e del Bilancio abbiamo lavorato per mettere insieme iniziative varie a favore del settore agricolo. E quella che presentiamo oggi è una di queste. Con orgoglio - ha spiegato Musumeci illustrando i bandi - posso dire che la Sicilia è tra le prime Regioni d'Italia per la spesa relativa al Psr, con 628 milioni di euro già certificati, pari al 28 per cento del programma».

I bandi stanziavano fondi per gli investimenti nelle aziende agricole (40 milioni); 35 milioni per l'agricoltura biologica; 22 milioni per la viabilità rurale; 12,5 milioni di euro per le zone svantaggiate montane e le isole minori (due bandi); 9 milioni di euro

per il contenimento della erosione; 6,5 milioni di euro per il ritiro delle superfici lungo i corsi d'acqua; 5 milioni di euro per gli investimenti non produttivi in aziende agricole; 5 milioni di euro per il sostegno al ripristino delle foreste danneggiate da incendi, calamità naturali ed eventi catastrofici; 3,5 milioni per la conservazione delle risorse genetiche vegetali; 2,5 milioni di euro per la preservazione della biodiversità; 2,2 milioni di euro per la diversificazione delle attività agricole; 1,5 milioni di euro per la conservazione della biodiversità (risorse genetiche in agricoltura); un milione per sostegno a scambi interaziendali; duecentomila euro per il mantenimento dei campi degli agricoltori custodi.

Non sono le uniche notizie per il mondo agricolo: il governatore ha sottolineato l'istituzione, dopo un confronto con le organizzazioni di categoria, di alcuni tavoli di filiera: zootecnica, agrumicoltura e ortofrutta. Musumeci ha anticipato anche che a maggio verrà presentato all'Ars il disegno di legge di riforma dei Consorzi di bonifica, con l'obiettivo di riconsegnarne agli agricoltori la dirigenza e la gestione. «Abbiamo dato», ha evidenziato l'assessore Bandiera, «uno slancio all'attuazione del programma. I bandi che saranno pubblicati sono frutto di un'attenta

concertazione con il territorio e mirano a rendere le nostre aziende più innovative e di qualità». Soddisfazione viene espressa anche dalle associazioni di categoria. «Apprezziamo finalmente l'arrivo, anche se in ritardo, di bandi tanto attesi che abbiamo for-

temente sollecitato», dice Rosa Giovanna Castagna, presidente CIA Sicilia, «inoltre, attendiamo la riforma dei Consorzi di bonifica - conclude - affinché la loro dirigenza e la gestione vengano date agli agricoltori, però liberi da debiti pregressi». (*AGIO*)

Servizi idrici

GIUSEPPE BIANCA

PALERMO. La Regione sugli Ato idrici e sulla possibilità dei Comuni di non associarsi per la gestione dei servizi pubblici essenziali è intenzionata ad andare avanti sulla sua strada. Secondo quanto infatti contiene il parere dell'Ufficio legislativo e legale, chiesto nei giorni scorsi dall'assessore regionale Alberto Pierobon, sulla possibilità degli enti locali di non dover ricorrere alla gestione in forma associata, anche se limitata ai piccoli centri, alla luce di quanto ha affermato nella recente sentenza della Corte costituzionale sulla materia, l'ipotesi non sarebbe né automatica, né conseguenziale, né particolarmente attinente.

«La lettura delle motivazioni - scrive infatti l'ufficio - consente di circoscrivere l'ambito di applicazione della normativa presa in esame». Il processo di riforma degli enti territoriali si basa, si fa notare, su «esigenze di contenimento e riduzione della spesa pubblica» e poi cita a chiare lettere: «le modalità di affidamento della gestione dei servizi pubblici locali di rilevanza eco-

nomiche non può considerarsi esplicazione di una funzione propria dell'ente locale».

Proprio mentre alcuni sindaci nel Palermitano erano già in fibrillazione, la situazione ripiomba dunque, più o meno al punto di partenza. Carte da decifrare e soluzioni da trovare. La Regione da un lato vuole evitare un atteggiamento lassista nei confronti degli enti locali dal momento che la partita degli investimenti strutturali, tra cui anche alcune opere di depurazione, non ha avuto inizio anche a causa del passo lento delle assemblee territoriali idriche in Sicilia. Al tempo stesso però pur marcando lo stallone in questione prova a non andare allo scontro con i Comuni. Quale misura dunque potrà essere trovata per ac-

La Regione e gli Ato «Obbligo di rete per tutti i Comuni»

celerare sullo stand by delle assemblee territoriali idriche, armonizzare le esigenze di gestioni con l'ottimizzazione dei costi e delle tariffe del servizio e non scontentare i piccoli Comuni?

Sono sei su nove gli ambiti privi di pianificazione e senza gestore unico, mentre la dispersione è passata dal 36% a oltre il 45% con punte superiori all'80 per cento in alcune zone, con costi che in media sono tra i più alti d'Italia.

Nel parere dell'Ufficio legislativo e legale, nello specifico viene citato il caso dei comuni dell'Ati di Messina che chiedevano una modifica legislativa «con popolazione inferiore a 5mila abitanti alla gestione unica». Il parere chiarisce come: «i vincoli di unicità di gestione non

sono correlati a questioni di contenimento della spesa, bensì a esigenze di tutela della risorsa idrica derivanti dalla normativa comunitaria», mentre viene ribadito il principio del rispetto dell'unità del bacino idrografico associando l'unicità della gestione del servizio «all'adeguatezza delle dimensioni gestionali».

La frammentazione della gestione, in altre parole, secondo l'Ufficio della Regione, va evitata. Sempre e comunque.

Tra i parlamentari regionali che avevano sollecitato nell'ultima settimana la modifica della legge 19, c'era anche il Dem Anthony Barbagallo. Il riferimento che più degli altri ha cuore al partito Democratico era proprio quello dei Comuni al di sotto dei 5mila abitanti e delle isole. Anche i 5stelle dal canto loro hanno, in più occasioni chiesto al governo di ridefinire i contorni della legge-quadro siciliana. Per il momento però, l'unica accelerazione di cui non si può fare a meno quella del rilancio della forma di gestione del servizio idrico. Prima di subito.

UN'INSEGNANTE ALLA NIPOTINA DEL PRESIDENTE MUSUMECI

«Tuo nonno ha preso i voti dei mafiosi»

PALERMO. Parlando a 80 dirigenti scolastici riuniti a Palazzo d'Orleans del ruolo delicato degli insegnanti, il governatore Nello Musumeci ha riferito un «aneddoto», come lo ha definito lui stesso, che ha riguardato di recente la sua famiglia. «Rivolgendosi alla mia nipotina - ha raccontato il presidente della Regione - una sua insegnante le ha chiesto se sapesse chi fosse suo nonno; lei ha risposto che il nonno è il papà di suo padre ma l'insegnante ha aggiunto: tuo nonno ha preso i voti dei mafiosi». Musumeci ha ricordato di vivere sotto scorta da 15 anni, quindi ha proseguito il racconto: «Mia nipote ha

riferito l'accaduto a mio figlio che me ne ha parlato; il primo istinto è stato quello di chiamare il preside il giorno seguente, poi ho pensato che io sono il presidente della Regione, quindi ho inghiottito il boccone amaro e ho detto a mia nipote di stare tranquilla e che quell'insegnante, comunque la pensasse, deve meritare rispetto da parte sua». «Nel mondo della scuola ci sono insegnanti svogliati, demotivati - ha concluso il presidente Musumeci, che nella scorsa legislatura è stato anche presidente della Commissione antimafia - ma ne conosco tanti impegnati e che lavorano con entusiasmo».



TERRORISMO. Un palermitano e un marocchino fermati con l'accusa di progettare attentati

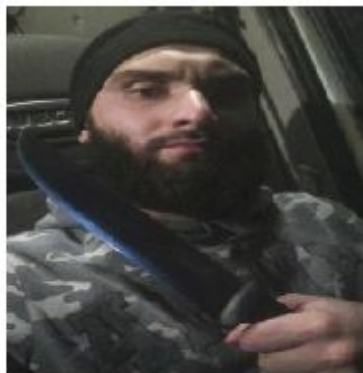
«La legge di Allah si applica con la spada»

LEONE ZINGALES

PALERMO. Aspiranti terroristi nel nome di Allah. La Digos di Palermo ha localizzato una coppia di ragazzi, un palermitano ed un marocchino, che erano in possesso di materiale che inneggiava all'Isis. Secondo la Procura i due sarebbero dei "radicalizzati". Ecco i loro nomi: Giuseppe Frittitta, palermitano di 24 anni attualmente domiciliato a Bernareggio (MB) e Ossama Ghafir, cittadino marocchino di 18 anni, residente a Cerano (Novara). I due sono responsabili a vario titolo di reati in materia di terrorismo.

Ed il 18enne marocchino parlava come il più invasato dei predicatori: «La legge di Allah - diceva - si applica con la spada e bisogna essere crudeli con i traditori e con i ribelli». E ancora: invocava la distruzione degli infedeli e la vendetta dei «coraggiosi» combattenti dell'Isis morti in battaglia. E infine si addestrava sul web alla guerra. Ossama Ghafir era deciso ad arruolarsi per aiutare l'Isis (Daesh) e trasferirsi in Siria e infine aveva avviato il reclutamento in rete simpatizzanti della causa jihadista. Sul web ha conosciuto il palermitano Frittitta da poco tempo convertito all'Islam. E insieme si addestravano per prepararsi alla «guerra santa».

«Le condotte - hanno sottolineato gli inquirenti - sono state realizzate attraverso i più noti social network, condividendo materiale propagandistico dell'estremismo jihadista e



soprattutto dello Stato Islamico».

Ossama e Giuseppe, Yusuf dopo la conversione, sono stati fermati su disposizione della Procura di Palermo che li accusa di istigazione a commettere reati in materia di terrorismo e autoaddestramento per commettere attentati.

Frittitta da qualche tempo si era trasferito in provincia di Brescia e faceva il camionista. Domenica scorsa ha sposato una donna marocchina.

Per mesi gli investigatori hanno monitorato l'attività social di Frittitta, tenuto sotto controllo per i suoi rapporti con personaggi sospetti che frequentavano la moschea di Villabate (Palermo).

Successivamente, dopo aver conseguito l'abilitazione alla conduzione di mezzi pesanti, si è trasferito per motivi di lavoro, nelle zone del Nord Italia, dove ha accresciuto il suo livello di radicalizzazione, frequentando assiduamente luoghi di

culto della provincia di Monza-Brianza ed intensificando le relazioni di amicizia con Ossama Ghafir ed altri italiani convertiti alla fede islamica, nonché con cittadini stranieri che pongono in essere condotte che evidenziano forme di estremismo preoccupanti.

E nel mondo web del giovane convertito, la Digos ha trovato materiale video con istruzioni per la partecipazione ai combattimenti, studi su tecniche di guerriglia e notizie sulle azioni kamikaze. Entrambi praticavano il soft air, la simulazione di azioni militari, per imparare l'uso delle armi e si allenavano duramente.

Due "lupi solitari", per i magistrati, «che intraprendono il jihad senza una ben precisa e chiara organizzazione ma spinti e motivati solo dal crescente odio verso i Kuffar, parola araba che indica, attraverso una grande varietà di sfumature, la persona che non crede nel Dio islamico».

«Gli apostati sono una malattia - diceva il giovane marocchino - e non avranno che la spada come medicina. E' arrivata l'ora del combattimento». Mentre Frittitta postava selfie che lo ritraevano con una lunga barba nera e in mano un coltello, scriveva: «il mio compare 26 centimetri».

«Nell'Islam - sosteneva il palermitano - non esiste porgere l'altra guancia. La legge di Allah si applica con la spada, e bisogna essere crudeli con i traditori e con i ribelli».

Yusuf: «Nell'Islam non esiste porgere l'altra guancia e bisogna essere crudeli con i traditori e i ribelli»

Ossama: «Gli apostati sono una malattia e non avranno che la spada come medicina»

L'inchiesta di Procura di Palermo e Digos

Il siciliano jihadista pronto a morire: «Prima esplodi tu, poi gli altri...»

Il camionista di Aspra e il marocchino sono stati fermati per «istigazione al terrorismo»

Leopoldo Gargano

PALERMO

Il jihadista di Aspra. Che ha iniziato a pensare alla guerra santa nella moschea di Villabate. Poi si è trasferito al Nord per fare il camionista e si è fatto crescere la barba nera, come i suoi idoli: i tagliagole dell'Isis. Un percorso di radicalizzazione che ha messo in allarme gli inquirenti palermitani tanto che ieri mattina Giuseppe Frittitta, 25 anni, è stato fermato per istigazione al terrorismo. Con lui è stato bloccato anche un suo giovane amico, Ossama Ghafir, 18 anni, pure lui grande sostenitore della guerra santa e frequentatore dei siti dell'estremismo islamico. Frittitta vive da un paio d'anni in un paesino vicino Monza, Bernareggio, si è convertito all'Islam e adesso si fa chiamare «Yusuf». Ossama è diventato maggiorenne a gennaio ed è residente a Cerano in provincia di Novara. Le indagini condotte sul loro conto, svolte dalla Digos palermitana e coordinate dal procuratore aggiunto Marzia Sabella, sono scattate monitorando i siti vicini alla propaganda jihadista.

«La legge di Allah si applica con la spada e bisogna essere crudeli con i traditori e con i ribelli. E morti tutti». Con questi toni Ossama Ghafir, parlava con l'amico Giuseppe.

«Gli apostati sono una malattia - diceva - e non avranno che la spada come medicina. È arrivata l'ora del combattimento».

Il camionista dell'Aspra, che si sarebbe radicalizzato su istigazione del giovane marocchino, rispondeva che l'unico modo per andare incon-

tro ai nemici per ucciderli e, contestualmente, raggiungere il paradiso era morire da kamikaze. «Non c'è un se, ti metti una cosa di sopra che per prima fa esplodere te», spiegava. Poi, nel raccontare di essere stato avvicinato da estranei, che gli avevano «chiesto di fare da spia», commentava: «meglio crepare che tradire». I due sostenevano infine che molti frequentatori delle moschee in Italia erano dei «bastardi traditori che collaborano con la Digos». I due non sapevano di essere marcati molto stretti proprio dalla Digos che teneva sotto controllo i loro cellulari e computer. Tutto infatti passava da lì. Il marocchino ha inviato a Frittitta diverso materiale di propaganda dello Stato Islamico, adesso praticamente sconfitto ma che fino allo scorso anno controllava a furia di sgozzamenti vaste porzioni di Siria e Iraq. I due si scambiavano informazioni relative ai combattimenti proprio in quelle zone del Medio Oriente, canti di guerra, video di battaglie, vessilli e immagini di uccisioni. Ghafir Ossama lo avrebbe invitato più volte ad addestrarsi per recarsi a combattere nei territori sconvolti dal conflitto.

E proprio questo aspetto ha fatto scattare un'altra ipotesi di reato, ovvero «l'addestramento ad attività con finalità di terrorismo anche internazionale» dato che i due, secondo la ricostruzione dell'accusa, hanno partecipato ad alcuni campi militari per imparare le tecniche di sabotaggio e l'uso delle armi. Ed a proposito di armi, Frittitta aveva una particolare considerazione per il suo coltello che, alla maniera palermitana,

chiamava «il mio compare di 26 centimetri». Con questa sorta di machete si faceva i selfie che poi postava sui social più frequentati, dove appariva con sguardo truce e barbanera. La didascalia era: «Vorrei accarezzare le loro gole con quello». I poliziotti hanno notato che i toni stavano diventando sempre più violenti e c'era il timore di un gesto dimostrativo, eclatante. Per raggiungere il martirio e commettere un bagno di sangue. Il mezzo a disposizione d'altronde lo avevano, ovvero il camion di Frittitta. Con questa tecnica sono state commesse due terribili stragi, Nizza e Berlino, e allora gli inquirenti hanno preferito giocare d'anticipo.

Una ipotesi che prendeva sempre più corpo - secondo l'accusa - quando avviene la sconfitta di Daesh, ovvero dello Stato Islamico, e si allontana, per entrambi, il progetto di andare a combattere per il califfato del famigerato Al Baghdadi. E il riferimento a qualcosa che ha a che fare con il camion compare pure in un'altra intercettazione. «Mi sono preso troppo di collera ho sbagliato tipo due volte strada. Ho allungato 40 chilometri, in più mi sono dovuto fermare. Credimi, mancava poco e Yusuf faceva un casino in autostrada».

Frasi che gli inquirenti hanno cercato di interpretare, e si prestano a più letture: l'uomo potrebbe averlo descritto lo stress provato in una giornata di viaggio col tir, o, ipotesi inquietante, Frittitta faceva riferimento all'idea di un attentato col camion.

Anche i genitori del giovane di Aspra avevano notato un profondo

cambiamento nel figlio. Pure loro finiti sotto intercettazione dicevano che «non lo riconoscevano più». Lui non faceva niente per nascondere tanto che aveva litigato con la famiglia e domenica si era sposato con una ragazza islamica. Aveva urlato ai suoi che erano «miscredenti» con un tono di odio. Poi ha rincarato la dose quando la madre gli ha detto che se lui avesse avuto una figlia, se ne sarebbe dovuta occupare lei.

«Se me la cresci... se me la cresci tu, come fate crescere le femmine vostre mi costringete ad andarmene in carcere! Mi mandate voi con le vostre mani in carcere a me... perché devo tagliarle la testa... Se fossi stata un musulmana, anche tu saresti stata oppressiva. Io ti sarei stato ad ascoltare ma siccome sei miscredente, non hai nessun potere su di me».

Dove stava approdando questo percorso di radicalizzazione? Questa la convinzione degli inquirenti. «È evidente come le condotte di cui si è detto sono indiscutibilmente collegate alle nuove forme di operatività dell'estremismo islamico, non più connotato dalla formale appartenenza ad associazioni criminali strutturate in "cellule", bensì volto al reclutamento di soggetti, più o meno isolati tra loro (cosiddetti lupi solitari) - si legge nel provvedimento di fermo del pm Calogero Ferrara -, che nei paesi d'origine combattano una vera e propria guerra, con il solo scopo di costituire uno "stato islamico" nel quale imporre la legge della "Sharia" e la distruzione dell'Occidente».

La Sicilia

MOVIMENTO 5 STELLE

Alessandra Todde
Ignazio Corrao
Dino Giarrusso
Flavia Di Pietro
Matilde Montaudò
Antonella Corrado
Donato Forcillo
Antonio Brunetto

LEGA

Matteo Salvini
Francesca Donato
Angelo Attagulle
Igor Gelarda
Maria Concetta Hoops
Annalisa Tardino
Massimiliano Piu
Sonja Pili

PARTITO DEMOCRATICO

Caterina Chinnici
Pietro Bartolo
Andrea Soddu
Michela Gluffrida
Attilio Licciardi
Virginia Puzzolo
Mila Spicola
Leonardo Ciaccio

FORZA ITALIA

Silvio Berlusconi
Gabriella Giannamano
Salvatore Cicu
Gabriella Greco
Saverio Romano
Dafne Musolino
Giuseppe Milazzo
Giorgia Iacolino

FRATELLI D'ITALIA

Giorgia Meloni
Raffaele Stancanelli
Carolina Varchi
Luca Cannata
Maria Fernanda Gervasi
Francesco Rizzo
Antonella Zedda
Francesco Scarpinato

+EUROPA

Fabrizio Ferrandelli
Pietrina Putzolu
Stefania Ficanì
Giuseppe Sanò
Silvia Manzi
Marco De Andreis
Maria Saelli
Ella Torrisi

LA SINISTRA

Corradino Mineo
Vera Pegna
Karim Hannachi
Anna Bonforte
Matteo Iannitti
Giovanna Cosenza
Omar Tocco
Cristina Ibba

PARTITO COMUNISTA

Marco Rizzo
Laura Bergamini
Alberto Lombardo
Giovanna Bastone
Giuseppe Doneddu
Silvia Stefani
Calogero (Gery) Bavetta
Eleonora D'Antoni

EUROPA VERDE

Nadia Spallitta
Egidio Trainito
Raffaella Spadaro
Claudio Torrisi
Elvira Maria Vernengo
Filippo Occhipinti
Ilario Fagotto
Giuseppe Cuscherà

PARTITO PIRATA

Luigi Di Liberto
Cristina Diana Bargu
Paul Stephen Borile
Sara Bonanno
Rosaria Cuomo
Rosaria Talarico
Emanuele Somma

CASAPOUND

Simone Di Stefano
Rosamaria Volcan
Francesca Carla
Giusy Morello
Giuliana Pinna
Pierluigi Reale
Vittorio Susinno
Luca Virdis

FORZA NUOVA

Roberto Fiore
Maria Borgla
Antonino Currò
Monica Grillo
Pasquale Alba
Antonina Impellizzeri
Agatino Sapla
Alessia Augello

Verso le elezioni europee

Forza Italia si sfalda in Sicilia, il sindaco Pogliese lascia il partito

Micciché nel mirino per l'assenza di catanesi in lista e il no alla Lega. Va via pure Catanoso

Giacinto Pipitone

PALERMO

Fuori in extremis Urania Papatheou, dentro la palermitana Gabriella Giammanco. Con questa ultima mossa Forza Italia ha completato la lista per le Europee del 26 maggio. Ma l'ufficializzazione delle candidature non ha riportato l'unità nel partito. Anzi, il sindaco di Catania Salvo Pogliese ha annunciato ieri l'addio ai berlusconiani in aperta polemica con le scelte del commissario regionale Gianfranco Micciché. Una rottura condivisa dal vice coordinatore regionale Basilio Catanoso.

Più che i nomi presenti in lista, a Catania hanno guardato i nomi assenti. Non c'è infatti alcun etneo in lista. Da tempo era fuori dai giochi Basilio Catanoso, l'uomo che piaceva a tutte le correnti all'ombra dell'Etna. Nelle ultime settimane Pogliese aveva sponsorizzato la riconferma di Giovanni La Via, che però è stata fortemente contestata da Micciché per due motivi: si tratta di un eurodeputato che negli ultimi 3 anni ha militato con

Alfano nel centrosinistra e perché il suo inserimento avrebbe provocato il siluramento di un palermitano. In particolare sarebbe saltata la candidatura del capogruppo all'Ars Giuseppe Milazzo, che è proprio l'uomo su cui puntano Micciché e quasi tutti i big delle correnti provinciali.

Micciché dopo tre giorni passati a Roma ha vinto la sua battaglia: La Via è fuori, Milazzo dentro. Ma per descrivere quanto sia stato duro lo scontro basta aggiungere che perfino il numero 2 nazionale del partito, Antonio Tajani, ha provato a far inserire il nome di La Via a scapito di Milazzo. Di più, le trattative sono state così dure che nella mattinata di ieri è circolata anche l'ipotesi secondo cui Berlusconi avrebbe rinunciato alla candidatura in Sicilia per cedere il posto a La Via e trattenere così Pogliese: l'ex premier avrebbe comunque mantenuto il ruolo di capolista al Nord e al Sud. Ma alla fine la resistenza di gran parte del partito siciliano ha sbarrato la strada anche a questa mediazione.

Da qui l'irritazione di Pogliese, che già a fine mattinata ha fatto filtrare l'intenzione di lasciare Forza Italia.

Decisione ufficializzata poi in serata con un duro attacco a Micciché: «La scelta di non inserire in lista un rappresentante dell'area catanese rappresenta l'ennesima conferma dell'inadeguatezza della guida politica del partito in Sicilia. Un'offesa al lavoro di una classe dirigente che a Catania ha conquistato le percentuali più alte d'Italia alle Politiche. È ormai evidente che troppe cose mi dividono da Micciché e dalle sue estemporanee sortite».

Ed è proprio questo il nodo politico che sta dietro la difesa a oltranza di una candidatura, quella di La Via, che non avrebbe comunque riportato unità visto che perfino l'altro uomo forte di Catania, Marco Falcone, non l'aveva condivisa. Pogliese puntava a scardinare gli equilibri costruiti da Micciché. Il sindaco di Catania si è da tempo avvicinato alla Lega: ha messo nella sua giunta a Catania un assessore del Carroccio ed è la punta di una corrente siciliana che vede nel partito di Salvini il naturale alleato di Forza Italia. Una linea, quella pro-Lega, che a Roma vede l'adesione di tantissimi big. Micciché è invece un fiero opposi-

tore di Salvini e sta costruendo in Sicilia un fronte che intorno a Forza Italia ha riportato i partiti e i movimenti centristi (Udc, Cantiere Popolare ed Mpa) e quelli che sono stati a sinistra nell'orbita del Pd (come Sicilia Futura).

Pogliese non fa mistero che è su questo che si sta consumando la rottura e contesta a Micciché «le incoerenti prese di posizione sull'immigrazione sostenute insieme a Laura Boldrin e a braccetto coi centri sociali e la conduzione di una battaglia di retroguardia a tutela dei vitalizi all'Ars».

Pogliese svela chi sono i referenti romani con cui ha condiviso la battaglia contro la linea imposta da Micciché: Tajani, Maurizio Gasparri e Annamaria Bernini. Anticipando così quale sarà il fronte che dopo le Euro-

pee, in caso di flop di Forza Italia, chiederà un nuovo corso nell'isola. «Anche stavolta in Sicilia il partito ha imboccato la strada dell'autodistruzione - ha concluso Pogliese -. Una logica a cui non posso sottostare. Per questo lascio Forza Italia insieme a tanti amici, per poterci finalmente riappropriare dei valori della nostra identità e della cultura della destra che in Forza Italia non hanno più alcuna possibilità di potersi esprimere».

Fra i primi a seguire il sindaco di Catania, ieri, proprio Catanoso: «Forza Italia è in preda a faide interne e ha abdicato al proprio ruolo». Catanoso va un po' oltre rispetto a Pogliese, che non ha ancora annunciato il suo nuovo partito, e svela che «restiamo nell'agone politico ma ci prendiamo una pausa di riflessione per contribuire, da destra, alla costruzione di una nuova coalizione di centrodestra». È uno smottamento, oggi sono annunciati altri addii. A Catania i boatos soffiano che quest'area potrebbe sostenere sia la Lega che Fratelli d'Italia (in particolare Raffaele Stancanelli).

In Forza Italia invece si gioca una partita nuova. Milazzo, che ha dietro il fronte fedele a Micciché, deve superare il derby palermitano con Saverio Romano e pure la sfida con l'uscente sardo Cicu. Su quest'ultimo, secondo altre indiscrezioni, confluirebbero quanti nel partito, pur sotto traccia, non condividono la linea di Micciché. La partita per la segreteria regionale e le future alleanze di Forza Italia è appena cominciata e le Europee saranno così il campo in cui si misureranno le forze.